

Può essere verde la teoria? Sì, se la pratica non è grigia.

La nostra riflessione teorica non è su noi stessi, ma sulla realtà nella quale ci muoviamo o cerchiamo di determinare, ed è di carattere approssimativo e limitato nello spazio e nel tempo. Respingiamo pretese di universalità ed eternità in quello che facciamo e diciamo. E quello che diciamo e facciamo possiede una forte carica morale. Quando intraprendiamo un'azione (non sempre con successo) non lo facciamo solo grazie ad una riflessione teorica, ma anche, e soprattutto, secondo quello che consideriamo essere il nostro dovere. Cerchiamo di essere conseguenti, sempre. Forse è per questo che non siamo pragmatici, ovvero non scegliamo una pratica senza teoria né principi.

Per noi importante è il cammino, il nostro cammino, la sua direzione e la sua tendenza. Segnalare e analizzare, discutere e polemizzare: tutto questo non lo facciamo solo per conoscere ciò che accade e per comprenderlo, ma anche, e soprattutto, per cercare di trasformarlo.

La nostra metateoria è la nostra pratica.

Alcuni punti:

1- non cerchiamo una teoria atemporale, buona per qualunque circostanza per qualunque tempo, per qualunque spazio.

2- la nostra elaborazione teorica è prodotto della nostra pratica, per tanto possiede un carattere approssimativo e tendenziale. Non cerchiamo e non ci interessa essere un modello.

3- ciò che guida la nostra teoria è la nostra pratica e, pertanto, la teoria rappresenta sempre un assedio della pratica. E sempre la seconda sarà più ricca della prima.

4- l'obiettivo di questa teoria non è il solo comprendere o il capire ma cercare di trasformare.

5- vinceremo, non perché questo sia nostra destino, o perché questo sia scritto nelle nostre rispettive bibbie ribelli, ma perché stiamo lottando e lavorando per questo.

6- camminare domandando. Questo richiede una premessa di base indispensabile: bisogna decidere di camminare, bisogna avere la volontà di lottare e bisogna avere la modestia di quello che siamo di fronte al mare delle ribellioni e delle resistenze e alla ferocia dissimulata del capitale.

7- vinceremo non per la chiarezza scientifica della nostra proposta teorica ma perché non siamo disposti a scoraggiarci nel nostro sforzo di lottare e camminare. È questa volontà di lottare l'unica certezza.

8- la ribellione è necessaria finché esisteranno limiti alla dignità umana. Sempre ci sarà ribellione finché ce ne sarà motivo.

La nostra lotta è anche una lotta per recuperare il controllo, nella nostra vita, di ciò che ci appartiene, di ciò che è sempre stato nostro e che adesso, parafrasando Marx, balla davanti ai nostri occhi come qualcosa di estraneo, di separato dalla nostra essenza, perverso: libertà, giustizia, uguaglianza per ognuno e per tutti.

A Karl Marx piaceva ripetere, parafrasando Goethe, "grigia è la teoria ...verde l'albero della vita". Questo ci mostra un Marx sempre preoccupato per il movimento sociale, fino a dire "un passo movimento del reale vale di più di cento programmi". La sfida consiste nel sapere se la teoria può avere un colore differente dal grigio, avvicinandosi progressivamente al verde. Gli zapatisti rispondono di sì, la condizione: che la teoria sia il risultato della nostra pratica.

È una prospettiva che rifiuta su un punto, quella che è stata finora la nostra esperienza storica: e cioè che i deprivati, gli esclusi e gli sfruttati sono, sì, in grado di accedere alla critica, alla rivolta, alla ribellione, ma sono i primi a non reggere un impegno di lunga durata fatto di negazione del presente e di affermazione del futuro. Una prassi, questa, che comporta e determina una tensione continua alla scelta del bene contro il male, nel sancta sanctorum della meccanica della riproduzione del quotidiano, del così è, del così fan tutti e così sia (e sarà).

La questione che, fin dall'inizio, abbiamo cercato di affrontare è: si può estendere agli umili, agli asserviti e agli oppressi quelle qualità che ne possano fare soggetto, soggetti in grado di concepire e realizzare un'idea di potere e di governo che prospetta, realizza ed emancipa i suoi interessi?

E' possibile. Abbiamo deciso di cominciare da noi stessi a rispondere sì. E di continuare ogni giorno tentando fino alla fine.